

**L'autore premio Oscar per "Mediterraneo", nominato direttore del Milano Film Festival 2018**  
**Gabriele Salvatores, regista "milanese"**

di Pierfranco Bianchetti

Nato a Napoli il 20 luglio 1950, figlio di un avvocato, Gabriele Salvatores giovanissimo si trasferisce a Milano con la famiglia. Invece di seguire le orme paterne, come spesso succede, il giovanotto ama il teatro più di ogni cosa. Si diploma all'Accademia d'arte drammatica del Piccolo Teatro di Milano e



nel 1972 fonda il Teatro dell'Elfo, punto di riferimento per un'intera generazione di spettatori. Autore di decine di regie teatrali, Gabriele nel 1982 ritiene sia arrivato il momento di passare dietro la macchina da presa trasferendo sullo schermo il suo musical-rock "Sogno di una notte di mezza estate" liberamente tratto da William Shakespeare, uno dei suoi successi maggiori sul palcoscenico con 200.000 presenze. Tra gli interpreti della versione cinematografica Salvatores sceglie Gianna Nannini, Flavio Bucci, Alberto Lionello, Luca Barbareschi, Erica Blanc e Giuseppe Cederna. È storia di quattro ragazzi fuggiti di casa per gravi contrasti con i genitori, che si ritrovano una notte in un bosco alle prese con spiriti e stregonerie, ma anche di fronte al prodigio più grande, l'amore. Nel settembre 1983 la pellicola, presentata alla Mostra del Cinema di Venezia, convince il regista a proseguire la sua carriera non solo in teatro ma realizzando sceneggiature, sceneggiati e radiodrammi per la Rai insieme a videoclip commissionati da diversi cantanti italiani: una palestra straordinaria per formarsi professionalmente. Intanto il suo rapporto con la città nella quale vive si fa sempre più stretto. Nel 1986 fonda, insieme a Maurizio Totti e Diego Abatantuono, la Colorado Film Production, una realtà produttiva che gli permette di girare il secondo lungometraggio "Kamikazen - Ultima notte a Milano", tratto dallo spettacolo teatrale "Comedians". È in qualche misura la



nascita della "Banda Salvatores", un gruppo affiatato di comici del cabaret milanese, Paolo Rossi, Claudio Bisio, Silvio Orlando, Antonio Catania, poi protagonisti con Fabrizio Bentivoglio e Gigio Alberti, di quasi tutti i suoi film. Il film è un ritratto della

Milano da bere, quella del riflusso degli anni Ottanta incentrato su un impresario imbroglione con il vizio per le scommesse sui cavalli da corsa, che ingaggia sei comici dilettanti, previo versamento di una tangente, per farli esibire in un night club davanti a un dirigente di una tv privata responsabile della trasmissione "Drive In". "Kamikazen", il nome del cavallo da corsa origine di

tutta la vicenda, è una commedia dai tratti malinconici in grado di valorizzare il talento di attori destinati al successo. Il 1989 è per il regista l'anno artisticamente più fortunato. Escono sugli schermi "Marrakech Express" e "Turné", due pellicole molto popolari tra i fan di Salvatores. Nel marzo 1992, mentre il cineasta sta girando in Messico "Puerto Escondido", arriva la grande notizia: la vincita del premio Oscar come miglior film straniero di "Mediterraneo" realizzato l'anno prima. Una grande soddisfazione per il cinema italiano e anche per tutto il gruppo di collaboratori di Salvatores. Milano, orgogliosa dell'Oscar che considera un po' anche suo, festeggia giustamente la vittoria. La mattina del 10 aprile 1992, nella sala Alessi di Palazzo Marino, sede del Comune, il sindaco Giampiero Borghini e all'assessore alla Cultura Giuseppe Zola conferiscono al regista, arrivato in piazza Scala insieme al cast del film, la Targa dell'assessorato alla cultura. Durante la cerimonia Salvatores, vestito semplicemente con giacca grigia, occhialini tondi, capelli a spazzola e volto abbronzato dal sole messicano, dichiara: "Ringrazio Milano, la città in cui sono cresciuto, ma ci tengo a precisare che sono nato a Napoli. Ci tengo a dirlo in questo periodo in cui purtroppo si distingue l'Italia del nord da quella del sud" con chiaro riferimento alla Lega di Bossi all'epoca in espansione. "Devo molto – prosegue - al Teatro dell'Elfo, senza il quale non avrei mai imparato a fare questo mestiere. Sono molto legato a quegli anni e a tutte le persone con le quali sono cresciuto sia come uomo sia come artista. E vorrei fare una preghiera a Milano: che accolga presso di sé da tutto il mondo tutti coloro che hanno voglia di lavorare". Nel 1996, da aprile a luglio, il regista dirige quasi interamente nel quartiere Portello di Milano, nei vecchi stabilimenti dell'Alfa Romeo trasformati per l'occasione in un enorme set cinematografico, "Nirvana", una pellicola di fantascienza di produzione italo-francese, che nonostante le critiche non proprio positive,



sbancherà al botteghino. Quattro anni dopo ancora una trasferta nella metropoli lombarda per "Happy Family", opera tratta dallo spettacolo teatrale di Alessandro Genovesi rappresentato con successo ancora al Teatro dell'Elfo, al cinema interpretata da Fabio De Luigi, Fabrizio Bentivoglio, Diego Abantatuno, Margherita Buy e Valeria Bilello. Di fatto un omaggio alla sua città d'adozione che lo ricambia nominandolo nuovo direttore artistico del Milano Film Festival, la manifestazione quest'anno giunta alla sua 22° edizione, in programma dal 20 settembre al 7 ottobre, all'Anteo Palazzo del Cinema, al Piccolo Teatro Studio Melato e a Base Milano. Un festival del cinema accresciuto e rinnovato, un luogo di

ritrovo per il pubblico milanese, dove poter vedere produzioni indipendenti e nuove sempre all'avanguardia.

Auguri caro Gabriele!

